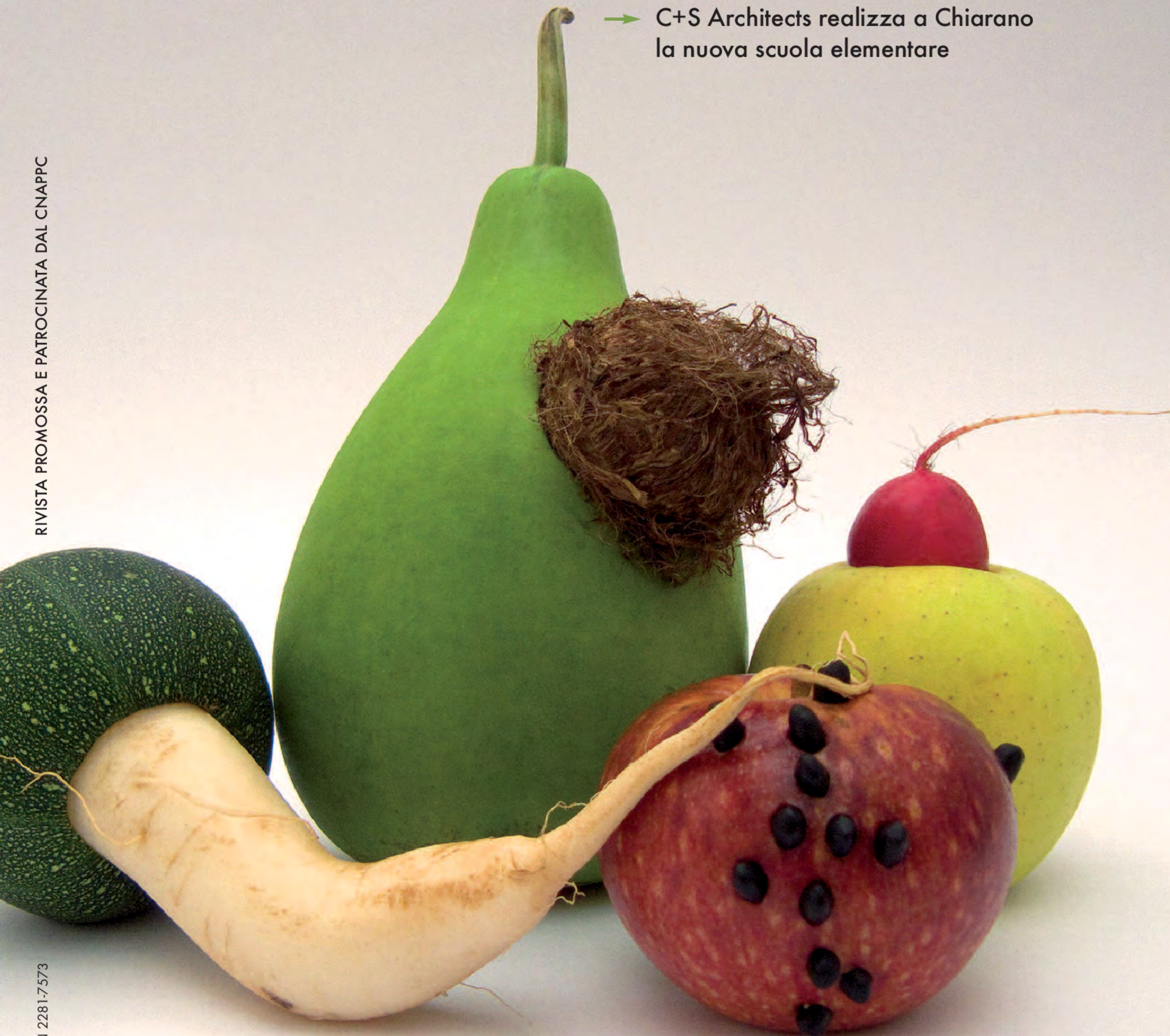


- A Montpellier il liceo Leonardo da Vinci dello studio Hellin Sebbag Architectes Associes
- A 20 Km da Parigi è stato inaugurato l'Espace Bienvenüe
- L'Abedian School of Architecture in Australia progettata dallo studio CRAB
- C+S Architects realizza a Chiarano la nuova scuola elementare



# COPERTINA

Sabrina Muzi

Abitare un luogo. Identificarsi in uno spazio. Esprimersi attraverso i suoi riferimenti simbolici, le sue connotazioni fisiche, sociali ed emotive. Viverlo fino ad arrivare a confondersi con esso. Una contaminazione che è centrale nella pratica artistica di Sabrina Muzi. Marchigiana ma bolognese d'adozione, ama mescolare i linguaggi e i mezzi espressivi, muovendosi tra performance, fotografia, interventi installativi e video. I suoi lavori ci portano alla scoperta di quelle relazioni che ogni luogo instaura con la nostra esistenza. C'è il luogo della vita di tutti i giorni, con i suoi ritmi e la sue pause rituali, le vie di un mercato in cui si rincorrono le voci e i rumori della strada, i profumi del cibo, i canti sacri di monaci in lontananza (*Ceremony*, 2013); e ci sono le nostre relazioni, gli incontri che facciamo, e i luoghi che li accolgono e in cui esse si completano (*Vivus*, 2014); storie di uomini e di donne, raccontate attraverso la poesia, scrittura che si concretizza in un ambiente architettonico simbolico, in una stella a otto punte, nella cui pianta si ritrovano rimandi a una sacralità d'altri tempi (*Nedjma*, 2011); una mistica che si perde nelle forme archetipe della natura, nel contatto con la terra, con un luogo naturale, inesplorato e arcaico, fonte di un'energia spirituale e primordiale (*Ergon*, 2014) o in quelle dell'arte e del sapere medievale (*Hortus*, 2013); organico e inorganico che si incontrano e si sovrappongono in un ricamo mimetico tra natura e architettura (*Primaveraestateautunnoinvernoprivavera*, 2012); che si fondono e si confondono in un intreccio lieve e precario (*Involto*, 2014) o che si uniscono in una nuova entità ibrida, in un luogo dove tutto è possibile (*Rebus*, 2010). Ma in fondo, che cos'è un luogo abitato se non la proiezione nello spazio fisico della personalità che vi risiede? Esso non è altro che un abito che ci cuciamo addosso con gli oggetti di cui ci circondiamo, con gli elementi che compongono il nostro quotidiano, materiali che riscopriamo per il loro valore archetipo e la loro importanza rituale (*Veste*, 2015); oggetti che ci legano a una dimensione spirituale della nostra esistenza. Arriviamo così a comprendere come noi stessi siamo un luogo, il luogo, dimora per la nostra essenza, anima che traspare dal nostro volto (*Daimon*, 2014). (Leonardo Regano)



*Diplomatasi all'Accademia di Belle Arti di Macerata, Sabrina Muzi vive e lavora a Bologna. Ha esposto in personali, collettive e festival sia in Italia che all'estero: al Treasure Hill Artist Village, Taipei (2013), alla Fondazione Sensus, Firenze, alla galleria Dislocata, Vignola (2014) e allo spazio abc, Bologna (2015). Tra le residenze si segnalano la Film Artist-in-Residency, Atlantic Center for Arts, Florida (2001), lo "IASK.Changdong Art Studio" Museo d'arte Contemporanea di Seul (2007), il "943 Studio Residency Program", Kuming, Cina (2010). Nel 2012 è una delle vincitrici del Premio Terna e nel 2013 ottiene la Fellowship International Artist-in-Residence TAV, Taipei. Hanno scritto sul suo lavoro, tra gli altri, Raffaele Quattrone, Maura Pozzati, Leonardo Regano, Giovanni Viceconte, Nikla Cingolani, Luca Panaro.*



### **Involto, 2012, dimensioni varie**

Un'installazione diffusa nello spazio composta da piccole 'sculture' create con buccia di mela. La forma, vagamente sferica, ricorda la provenienza originaria, ma il colore, la lucentezza e la composizione ne suggeriscono anche altre: boccioli di rose, bozzoli, organi, involucri...

**Nedjma, 2011, cm 400x210**

Una struttura-ambiente, delimitata e aperta nello stesso tempo, Nedjma, in arabo stella, è un progetto realizzato in Marocco. Nelle sedici pareti si alternano testi perforati nel legno in lingua spagnola e araba, leggibili dall'interno, di poetesse medievali andaluse, periodo storico di crocevia tra cultura orientale e occidentale.

**Daimon, 2014, cm 27x18,6 ognuna**

Questa serie composta da tredici fotografie, è un lavoro sul volto con riferimenti alle maschere apotropaiche che hanno adornato nella storia voltoni di palazzi o maniglie di antichi portoni. Le foto in bianco e nero 'innestate' di particolari a colori - vegetali, elementi marini o commestibili - restituiscono profondità al volto, potenza espressiva del daimon, nella filosofia greca spirito e vera essenza di sé.

**Hortus, 2013, cm 200x200**

Questo lavoro si presenta come un tappeto interamente fatto di riso, l'utilizzo del cereale rimanda alla natura, la composizione in chicchi evoca la preziosità del mosaico. Il disegno prende spunto dall'iconografia medievale dei rilievi scultorei e pavimenti musivi con motivi di piante stilizzate che hanno avuto nella storia dell'arte, nelle arti mediche e filosofiche forti valenze simboliche, disegnando una sorta di giardino mandalico.





**Primaveraestateautunnoinvernoprivavera, 2012, cm 200x250**

Un manto di foglie cucite riveste un piccolo rudere fino a mimetizzarsi con la natura che lo accoglie. Il concetto di trasformazione e impermanenza, il fluire del tempo, la precarietà e il senso di ciclicità sono alla base di questo lavoro, che si declina nel dialogo tra luogo naturale e spazio fisico/architettonico. L'opera, presentata nella versione fotografica, è stata premiata al Terna Prize 04.



**Ergon, 2014, installazione, cm 200x200**

Il lavoro realizzato in un bosco del Salento, si rivela quasi all'improvviso per i visitatori che passeggiando lo scoprono in una sorta di nicchia nel verde. La forma stilizzata di un'orchidea, emblema di amore, erotismo e perfezione è realizzata con un minerale, potente fonte di energia, il carbon fossile. L'installazione è interrata al livello del suolo in modo da apparire come un'isoletta pavimentata.





**Vivus, 2014, lunghezza cm 500**

Un lungo cordone di vestiti e oggetti che l'artista ha raccolto tra amici e conoscenti. Materiali di scarto strettamente annodati creano un'unica grande forma 'organica', morbida, colorata e 'viva', variamente adattabile al luogo in cui viene installata.



**Ceremony, 2013, dimensioni varie**

Frutto di una residenza di due mesi a Taipei e risultato di un viaggio nella vita della città. Il progetto è composto da più installazioni realizzate con prodotti dei tipici mercati di strada: una pioggia alta 4 mt di noodles freschi annodati, isolette sonore realizzate con funghi secchi muer che emettono voci di strada e canti religiosi, collane di semi di loto e frutti acquatici, abiti aggrovigliati e sospesi. Passato e presente, antichi rituali e mode attuali, saperi di una cultura storica e desideri contemporanei, si mescolano e convivono in un'atmosfera di festa.

